

■ UNIMORE GIURISPRUDENZA / Una ricerca internazionale sui principi della cooperazione penale tra gli Stati europei

Da Beccaria a una "Europa delle pene"? Un manifesto sulla politica criminale europea

Il gruppo Ecpi ha elaborato una serie di principi per l'armonizzazione penale nell'Unione Europea

Si celebrano quest'anno i 250 anni dalla pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria "Dei delitti e delle pene", alla quale si fanno comunemente risalire le basi filosofiche del diritto penale liberale dell'epoca moderna. Il richiamo alla perdurante validità di tali principi assume oggi una nuova valenza, alla luce degli ultimi sviluppi del diritto penale europeo. Il Trattato di Lisbona del 2008 ha incrinato il secolare monopolio punitivo degli Stati nazionali e ha attribuito alle istituzioni europee il potere di dettare "norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni"; potere che potrà essere esercitato sia in "sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale", sia quando "il ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri

in materia penale si rivela indispensabile per garantire l'attuazione efficace di una politica dell'Unione in un settore che è stato oggetto di misure di armonizzazione". Sulla base di queste previsioni sono già state emanate le prime direttive penali dell'Unione in materia di tutela dell'ambiente, e altre sono di prossima emanazione, come quelle in materia di tutela dei mercati finanziari contro il *market abuse* (manipolazioni del mercato e *insider trading*). In breve tempo le direttive di armonizzazione potranno investire alcuni dei settori più delicati della politica penale degli Stati: terrorismo, criminalità organizzata, cybercrime, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, reati societari, bancarotta, sicurezza del lavoro, sicurezza alimentare e protezione dei consumatori. Proprio su quest'ultimo tema è stata svolta una ricerca coordinata dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, vedi box sotto. Già molte delle principali novità della legislazione penale italiana degli ultimi anni sono state dettate da un preciso impulso europeo: si pensi, per tutte, alla disciplina della responsabilità amministrativa da reato del-



La copertina del primo numero della rivista fondata dal gruppo Ecpi

le imprese e degli enti collettivi, introdotta dal d.lgs. 231/2001, che ha favorito la diffusione dei *compliance programs* per la prevenzione dei reati. Ma anche sul piano della cooperazione giudiziaria e di polizia si sono avute e si preannunciano novità storiche: basti pensare al mandato di cattura europeo e al progetto di un European Public Prosecutor's Office, destinato a promuovere e coordinare l'attività delle Procure nazionali nel perseguimento dei reati contro gli

interessi finanziari dell'Ue. I poteri dell'Europa in materia penale sono sempre più penetranti e destinati a condizionare profondamente le politiche degli Stati, dunque è necessario un quadro saldo di principi e linee guida per un esercizio equilibrato ed efficace di questi poteri. In questa prospettiva si inquadra il programma di ricerca finanziato dall'Ue (Principles for The Future Cooperation in Criminal Matters within the European Union) del gruppo di lavoro denominato European Criminal Poli-

cy Initiative (www.crimpol.eu), composto da 14 esperti di estrazione accademica provenienti da 10 paesi; per l'Italia partecipa Luigi Foffani, ordinario di diritto penale e direttore del dipartimento di Giurisprudenza di UniMoRe, che fa parte altresì dell'Expert Group on European Criminal Policy nominato dalla Commissione Europea. Al gruppo Ecpi si deve la pubblicazione del primo Manifesto sulla politica criminale europea, apparso in 7 lingue diverse sul sito www.zis-online.com

(nella nostra lingua anche in Rivista italiana di diritto e procedura penale, 2010). Il Manifesto elabora una serie di principi fondamentali per l'esercizio dei poteri di armonizzazione penale da parte dell'Ue, e ha già trovato un positivo accoglimento da parte delle istituzioni europee. Un secondo Manifesto, riguardante i problemi del processo penale a livello europeo, è stato presentato nel corso di un meeting a Bruxelles nel novembre 2013. Il gruppo Ecpi ha fondato infine la rivista European Criminal Law Review, edita in inglese dall'editore tedesco Beck, un foro per la discussione sui diversi temi legati alla costruzione del diritto penale europeo: oggi più che mai un cantiere aperto, che necessita del contributo attivo e pragmatico degli studiosi, senza cadere nella tentazione dell'euroscetticismo; ma senza nemmeno cadere nell'opposta tentazione di un'adesione acritica e passiva a tutte le iniziative politico-criminali di fonte europea.

I poteri dell'Europa in materia penale sono sempre più penetranti e destinati a condizionare profondamente le politiche degli Stati

Luigi Foffani, direttore del dipartimento di Giurisprudenza di UniMoRe



La sicurezza alimentare in "salsa" europea Le frodi alimentari tra precauzione, prevenzione e repressione

Una ricerca internazionale con lo sguardo alle strategie europee di prevenzione dei rischi ma col cuore nella food valley emiliana

Il progetto di ricerca internazionale e interdisciplinare sulla "Sicurezza del prodotto agroalimentare tra tutela del produttore e del consumatore nella prospettiva europea", cofinanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena e coordinato dal direttore del dipartimento di Giurisprudenza prof. Luigi Foffani, è un note-

vole esempio di sinergia tra territorio (e sua vocazione produttiva di eccellenza), fondazione bancaria e università. Oggetto principale dell'indagine è la regolazione giuridica della food safety - le cui fonti normative sono oramai fortemente influenzate dal diritto Ue - in connessione con le norme sanzionatorie orientate alla tutela della salute, alla repressione delle frodi e alla protezione della qualità e delle denominazioni dei prodotti alimentari. Evidente attualità dell'indagine, dimostrata peraltro dalla sua attinenza con il tema dell'Expo 2015, e l'ampia rete di ricercatori europei costruita in questi anni rappresentano punti di forza degni di essere considerati con grande attenzione dal mondo imprenditoriale, al fine di incrementare le sinergie già in atto. Il progetto ha visto la partnership tra Modena, quale capofila, l'Università di Ferrara, il tedesco Max-Planck-Institut für Strafrecht di Freiburg, l'Università di Utrecht e le Università spagnole di Alicante, Barcellona, Coruña, Huelva, Salamanca e Valencia. Pur conclusosi ufficialmente con un convegno internazionale nel 2011 (che ha visto la partecipazione di relatori italiani e stranieri, di un legal officer della Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare di Parma e di un comandante dei Nas dei Carabinieri) il progetto si muove lungo una linea di ricerca ancora attiva presso il Dipartimento. La quale, peraltro, trova origine nello svolgimento di progetti precedenti, coordinati da Massimo Donini (UniMoRe), incentrati sulla tutela penale della salute e sul diritto penale del rischio. Tra le ricadute più significative delle ricerche dell'équipe modenese, va segnalato il "Disegno di legge recante disposizioni in materia di



Il chiostro del Dipartimento di Giurisprudenza

sicurezza alimentare": un progetto di riforma del Tit. VI cod. pen. redatto da una commissione di studio, nominata dal ministero delle Politiche Agricole, alla quale hanno partecipato ancora M. Donini (UniMoRe) e A. Bernardi (Università di Ferrara): entrambi membri di spicco della ricerca qui presentata.

Insomma, può davvero dirsi che i temi modernissimi della sicurezza e del rischio siano centrali nelle linee strategiche dell'ateneo modenese. Tra i risultati più recenti della ricerca sulla sicurezza alimentare - oltre ad articoli e saggi dei singoli partecipanti, tra i quali il libro di Donato Castronuovo, "Principio di precauzione e diritto penale", Aracne, 2012 - si segnala il volume a cura di L. Foffani, A. Doval e D. Castronuovo, "La sicurezza agroalimentare nella prospettiva europea. Precauzione, prevenzione, repressione", Giuffrè, 2014, che raccoglie gli atti del convegno internazionale del novembre 2011 e contribuiti scientifici che rappresentano un sicuro punto di partenza per ogni indagine futura.



Il gruppo dei ricercatori di Diritto penale del dipartimento, da sx Giorgia Berrino, Valentina Carpanzano, Luigi Foffani, Caterina Pongiluppi, Massimo Donini, Monica Roncati, Victor Macias Caro, Francesco Diamanti e Donato Castronuovo